

La città che cambia

Il quartiere Dopo la biblioteca, i nodi da sciogliere sono i sottopassi e Trento fiere. Su tale punto ci terrà un vertice la prossima settimana

Un anfiteatro naturale davanti alle Albere

L'idea illustrata da Piano nell'incontro con Rossi. Scopo: valorizzare il palazzo

TRENTO — Con la presentazione del progetto della biblioteca d'ateneo da parte dell'architetto Renzo Piano, le prossime mosse per lo sviluppo del quartiere delle Albere — sempre più polo della cultura del capoluogo — si snoccioleranno attraverso tre interventi. Primo: la valorizzazione dell'accesso al quartiere dal sottopasso, con la creazione di un «anfiteatro naturale, realizzato con alte piante verdi che delimiteranno l'area compresa tra la linea ferroviaria, il Museo delle scienze e l'antico palazzo delle Albere», come spiegato dallo stesso Piano al governatore Ugo Rossi. Secondo: completamento degli altri due sottopassi, lungo via Taramelli e quello in asse con via Perini, dopo la «tirata d'orecchie» dell'archistar al sindaco Andreatta per i ritardi di realizzazione. Infine, terzo: il destino dell'area di Trento fiere, con un utilizzo misto o l'uso esclusivo dell'Università, quale completamento del mosaico a nord del Muse per creare continuità con la biblioteca da 44,5 milioni di euro (un volume da 9.000 mq e 550 postazioni). Sul futuro dell'ex Cte è già stato fissato per la prossima settimana un incontro politico tra i soggetti interlocutori — Comune, Università, Opera universitaria e Provincia — promosso dall'assessorato provinciale all'Università.

L'anfiteatro naturale

Che si tratti di una prima riqualificazione dell'edificio cinquecentesco, voce dimenticata nel recente dibattito, non si sa. Di sicuro, nei progetti anticipati dall'architetto genovese al governatore Rossi nell'incontro privato di lunedì a margine della presentazione della biblioteca d'ateneo, c'è la valorizzazione del Palazzo delle Albere, oltre che di tutto il quartiere. Il suo rilancio, attraverso il collegamento con la città (i sottopassi, come detto), ma anche seguendo la logica estetica ed architettonica del progetto iniziale: con verde innanzitutto. «Nell'incontro con Renzo Piano abbiamo parlato della sua idea per migliorare l'area all'aperto tra il Muse e il palazzo delle Albere - spiega il presidente della Provincia, Ugo Rossi — un'idea per utilizzare meglio l'entrata e delinearne meglio l'area con la creazione di un anfiteatro naturale, con alberi, per lo svolgimento delle attività e gli spettacoli che hanno luogo in quell'area: ci ragioneremo». Una delimitazione leggera, precisa Rossi, realizzata appunto da alberi e piante, che valorizzerebbe l'edificio cinquecentesco.

Biblioteca e collegamenti

Nell'incontro tra Rossi e Piano, l'architetto ha inoltre illustrato la sua logica progettuale della biblioteca, che sarà pronta entro il 2016, un ambiente dove si è avvolti dai libri e, aggiunge Rossi, «ha costituito un gruppo di lavoro con l'università per definire gli arredi interni secondo le esigenze degli studenti». Ma sono i sottopassi il «nodo» spinoso per l'amministrazione comunale, e un cruccio per Piano che, dopo la visita trentina, ha giustificato la poca appetibilità del quartiere proprio per la lentezza della realizzazione dei collegamenti. Due i sottopassi d'entrata alle Albere ancora assenti: quello lungo via Taramelli e quello in asse con via Perini, lo snodo, a detta sempre dello stesso Piano, per rendere più vivibile e abitabile l'area, compresa la vendita dei 300 appartamenti ancora fermi. «Non ci siamo dimenticati dei collega-



Luogo per eventi

A sinistra una delle manifestazioni organizzate nel prato tra il Muse e il palazzo delle Albere. A destra, l'incontro privato che si è svolto lunedì tra l'architetto (e senatore a vita) Renzo Piano e il presidente della Provincia di Trento, Ugo Rossi, sul futuro del quartiere «Le Albere»



menti», assicura il sindaco Andreatta, dopo la «baccettata» di Piano. «C'è già il finanziamento, è solo un progetto da portare avanti — spiega il primo cittadino — è stata chiesta un'accelerazione e me ne farò carico, bisogna solo superare alcuni intoppi». Vedi espropri e accordi con i privati.

Trento Fiere

Altro snodo importante per collegare il polo universitario al quartiere è lo spazio di Trento fiere, che l'ateneo auspica di poter utilizzare per completare il mosaico del progetto a sud della città. Sull'area è in corso uno studio affidato a Patrimonio del Trentino spa per verificare il bisogno e le necessità dell'Università e di Trento Fiere per poi decidere sul futuro

dell'area. Si potrebbe anche pensare ad una destinazione mista, una soluzione fattibile per Alberto Salizzoni, presidente della Commissione urbanistica del Comune: «Si potrebbe anche fare, a meno che non ci sia la previsione di un utilizzo massiccio per un percorso universitario verso il rione delle Albere», dice. Sarà anche questo un tema sul tavolo dell'incontro politico promosso per la prossima settimana dall'assessore all'università Sara Ferrari, che riunirà tutti i soggetti interlocutori — Comune, università, Opera universitaria e Patrimonio del Trentino — per capire insieme quale futuro destinare all'area dell'ex Cte e allo stesso Trento Fiere.

Marzia Zamattio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Gli architetti** Il presidente Winterle auspica concorsi di progettazione per ex Cte, entrate e barchesse

«Più qualità per le altre opere collegate»

TRENTO — Se da una parte c'è il dubbio sulla scelta urbanistica, «il progetto di Botta in piazzale Sanseverino era più strategico e coerente, sottolineando l'asse su via Verdi», l'idea di realizzare la biblioteca universitaria per rilanciare e ravvivare il quartiere delle Albere, per un intervento tra l'altro più economico, è un'opportunità. «Un ultimo tassello di qualità», lo definisce Alberto Winterle, presidente dell'ordine degli architetti del Trentino. Che, però, invita l'amministrazione comunale ad avere più cura del progetto finale dell'area: i collegamenti, le barchesse, l'area ex fiera. Significa: concorsi di progettazioni.

Cosa ne pensa del progetto della biblioteca di Piano alle Albere, architetto Winterle?

«Non ho visto il progetto, ma è frutto della scelta di non realizzare più la biblioteca di Botta, sfruttando questo edificio destinato ad altro per rilanciare il quartiere. Un'idea buona. Certo che se la scelta fosse stata fatta precedentemente, il disegno era più coerente, fun-

zionale, magari con un campus universitario legato alle attività. Nonostante ciò, se serve appunto per rilanciare il rione, per di più attraverso un intervento più economico, allora si tratta di un'opportunità per lo sviluppo



dell'area».

Resta il nodo dei collegamenti.

«Sì, e mi piacerebbe evidenziare un aspetto: all'interno dei confini del quartiere le Albere, questo è l'ultimo tassello della sua progettazione, una scelta di qualità, affidate a ottime mani. Quello che invece manca, ancora, è tutto ciò che gravita attorno, ovvero i collegamenti. L'unico realizzato è stato fatto in fretta, non si ritrovano certo la qualità e l'attenzione data alla progettazione del quartiere di Piano nel sottopasso che attraverso il cimitero: non si avvicina nemmeno lontanamente a quello previsto, non c'è stato alcun investimento e ambizione per la qualità architettonica ed estetica. È una questione di cura del progetto che è mancata. E temo non sarà l'unico caso».

Cosa intende, architetto Winterle?

«Parlo di quello che sta per succedere nelle immediate vicinanze con le barchesse, gli edifici a fianco del sottopasso, una di proprietà

della Provincia, l'altra del Comune: un progetto preliminare per quest'ultimo esiste già. Inoltre, c'è la zona ex fiera da riprogettare. Chiederei, in questa fase, anche per gli interventi sul palazzo delle Albere e il relativo parco, che ci sia un'attenzione per un progetto almeno pari a quello per tutto il rione. Significa concorsi di progettazione che aprano ad un confronto, non solo come questione di metodo, ma anche con l'ambizione di fare un'operazione culturale e coerente».

Per Renzo Piano, inoltre, i collegamenti saranno un volano per la vendita degli appartamenti.

«Certamente. Già la biblioteca è un motivo di aggregazione con la gente che si riverserà anche nel parco e con la possibilità di vedere il quartiere abitato. È l'obiettivo primario quello di dare vita all'area e riavvicinarla alla città attraverso i collegamenti».

M. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA